

IL CIMITERO MILITARE AUSTRO-UNGARICO DI GEROLI

Testi a cura di Luigi Valduga

Foto di Luca Fornasa

In collaborazione con Comune di Terragnolo e Museo Storico Italiano della Guerra

INTRODUZIONE

Nel cimitero di Geroli furono seppelliti i soldati caduti nella valle di Terragnolo e sul Pasubio nel corso della Prima guerra mondiale.

Nel primo dopoguerra le salme dei soldati italiani furono trasferite nei paesi d'origine o nel sacrario di Rovereto. Nel cimitero rimasero solo le salme dei caduti austro-ungarici. Nel 1970 anche quest'ultime vennero trasferite a Rovereto e l'area venne abbandonata.

Grazie ad un recente ed accurato restauro conservativo ora il cimitero è nuovamente visitabile.

LA VALLE DI TERRAGNOLO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Tra il 1911 e il 1914 uomini, ma anche donne, anziani e giovanissimi della valle vennero impiegati nella costruzione di forte Dosso delle Somme - Werk Serrada e nella realizzazione di fortificazioni campali.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, nell'estate 1914, gli uomini di Terragnolo abili vennero richiamati e inviati sul fronte orientale.

Il 24 maggio 1915, con l'ingresso in guerra dell'Italia, la valle di Terragnolo venne a trovarsi nelle immediate vicinanze del fronte. La popolazione civile venne evacuata dapprima in vari paesi del Tirolo e della Boemia e, in seguito, concentrata nel campo profughi di Mitterndorf, vicino a Vienna.

Nel corso del 1915 le truppe italiane occuparono la valle, incontrando scarsa resistenza. La linea difensiva austro-ungarica venne fissata sul versante destro della valle del Leno, sulle dominanti posizioni del monte Finonchio e dal monte Maggio. Il territorio venne profondamente trasformato e adattato alle esigenze militari: si scavarono trincee, baraccamenti per i soldati, magazzini, posti sanitari e cimiteri.

Nel maggio del 1916 con l'Offensiva di primavera, la cosiddetta *Strafexpedition*, l'esercito austroungarico riuscì a riconquistare l'intera valle e buona parte del Pasubio; gli italiani riuscirono a mantenere il possesso solo della parte meridionale e della cresta orientale del massiccio.

Terragnolo divenne così un'importante retrovia della nuova linea del fronte; in breve sorsero numerosi magazzini e una fitta rete di impianti a fune che collegavano la valle con il Pasubio e l'Altopiano di Folgaria.

Nell'estate 1916 le battaglie sul Pasubio furono violentissime e le perdite per entrambi gli eserciti elevate; le abbondanti nevicate degli inverni 1916-17, la guerra di mine e l'ininterrotta guerra di posizione che si combatté in questo settore provocarono, in soli tre anni, circa 10.000 caduti.

Ai primi di novembre 1918 anche in questi luoghi scese finalmente la pace.

Negli anni successivi le autorità locali dovettero affrontare una situazione drammatica: assistere le famiglie rientrate dai campi profughi, ricostruire i paesi, garantire la sussistenza alla popolazione, bonificare il territorio e riavviare la produzione agricola.

Nel 1922 il re d'Italia Vittorio Emanuele III decretò il Pasubio "zona sacra".

IL CIMITERO DI GEROLI NEL CORSO DELLA GUERRA

Il cimitero di Geroli venne realizzato per ospitare i soldati caduti nella valle di Terragnolo e sul Pasubio tra il 1916 ed il 1918.

Nel corso della guerra le tombe erano contrassegnate da croci di legno e il nome dei caduti era riportato su una piccola targa posata sulle croci. Il cimitero era diviso in due campi: quello di destra aveva 142 tombe disposte su tredici file, quello di sinistra aveva 313 tombe disposte su 12 file. Nel campo di sinistra un'epigrafe incisa su lapide in cemento recitava "Den Helden für das Vaterland Gefallenen Kamerade – Agli eroi camerati caduti per la patria 1916". A metà del campo di sinistra, in cima ad una scala in pietra di 4 gradini, una lapide in cemento ricordava il nome del capitano Lauritsch Viktor.

Al termine della guerra le autorità austriache avevano censito per questo cimitero 734 salme, di cui 381 sconosciuti.

Il cimitero si presentava delimitato da un recinto di filo di ferro spinato, con un piccolo cancello in ferro per l'entrata.

IL CIMITERO NEL PRIMO DOPOGUERRA E LA MEMORIA DEI CADUTI

Nel primo dopoguerra la Commissione Reale del Ministero per le Terre Liberate avviò una raccolta di informazioni relative alla distribuzione dei cimiteri militari.

Nel maggio 1920 il Sindaco di Terragnolo segnalò la presenza sul territorio comunale di otto cimiteri militari e circa 70 piccoli gruppi di salme di soldati sparsi in tutta la valle, per un totale di 1.925 morti. I dati erano incompleti e la ricerca dei morti si sarebbe protratta per circa un decennio.

A partire dal 1919 i piccoli cimiteri militari della Borcola, di Zoreri, Piazza, Valduga, Busa Bisorte, Baisi e Sega vennero smantellati.

Le salme dei militari italiani sepolte in valle furono trasferite al sacrario di Casteldante a Rovereto o nei loro paesi di origine per disposizione dell'Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra. Le salme dei soldati dell'esercito imperial-regio vennero lasciate nel cimitero di Geroli, dove, nel corso degli anni, furono poste alcune lapidi da parte di famigliari e dell'Amministrazione comunale.

Nel 1929 il Commissario Onoranze Salme Caduti di Guerra distaccamento di Rovereto restituì al Comune di Terragnolo l'elenco dei caduti e la pianta del cimitero di Geroli aggiornati. Da questi documenti risultavano 470 tombe, alcune delle quali multiple; i soldati noti risultavano essere 492 (404 austriaci, 76 ungheresi, ma anche 9 russi e 3 rumeni), gli sconosciuti 366.

Nel 1931 il cimitero venne risistemato e al posto dei tumuli delle tombe vennero posizionati cippi in cemento con il nome dei morti su placca di ferro smaltata ed una piccola croce in rilievo.

Nel 1938 un cippo in pietra con incisi i nomi di sette caduti sul Pasubio venne trasferito presso il muro di cinta della nuova chiesetta di Geroli. Nel 2017 venne portato all'interno del cimitero.

IL RECUPERO DELLA MEMORIA

Fino agli anni '60 i caduti erano ricordati con cerimonie commemorative e benedizioni delle salme il 4 novembre di ogni anno e il cimitero era oggetto di visite di familiari e scolari.

Nel 1970 la Croce nera d'Austria chiese di traslare anche i caduti austro-ungarici nell'Ossario di Casteldante a Rovereto. Con i lavori di recupero delle salme i cippi in cemento vennero divelti e le targhette con i nomi rovinati; il campo venne spianato e restituito ai vecchi proprietari: iniziò l'abbandono dell'area, che perse anche la qualifica di "cimitero di guerra".

A partire dagli anni '80 il Gruppo Alpini di Terragnolo cominciò a sollecitare il recupero del cimitero, ma i lavori di ripristino cominciarono solo nel 2012. Il Comune di Terragnolo acquistò l'area e affidò il progetto di valorizzazione all'architetto Giorgio Lasta e al geometra Massimo Stoffella.

Nel 2012 il Gruppo Alpini di Terragnolo ripulì l'area dalla vegetazione; il terreno venne livellato e vennero recuperati 311 cippi, circa 400 targhette con i nomi dei morti e la lapide originale austro-ungarica.

I lavori proseguirono nel 2013 con un intervento dell'allora Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici, e si conclusero nel 2014.

Alcune targhette ritrovate sono state ricollocate sui cippi. Oggi gli Alpini di Terragnolo ne curano la manutenzione.

Negli ultimi anni Luigi Valduga ha realizzato un importante e difficile lavoro di ricerca per ricostruire l'elenco dei nomi dei soldati sepolti al cimitero.

COME ARRIVARE

Il cimitero si trova in valle di Terragnolo, nella frazione di Geroli. Per raggiungere il cimitero percorrere la S.P. n. 138 della Borcola fino a località Maureri, e poi scendere a destra sulla strada comunale che passa per frazione Sega e risale verso Geroli.